

TERNI (A1)

Terni al momento dello scoppio della Seconda guerra mondiale era da tempo una città industriale. In essa nel corso degli anni, avevano trovato sistemazione grosse industrie siderurgiche, chimiche e una produzione elettrica tra le più importanti d'Italia. Questa concentrazione di impianti strategici aveva fatto sì che, già prima dell'inizio del conflitto, si fosse pensato a una serie di rifugi antiaerei. Purtroppo però, Terni costituiva anche un obiettivo militare importante per quanto riguardava le comunicazioni ferroviarie. Proprio lo smistamento ferroviario della seconda città umbra divenne l'obiettivo del primo bombardamento che la regione ebbe a subire. Il mattino dell'11 agosto 1943, settantadue velivoli B 17 *Flying Fortress*, di cui quaranta appartenevano al 301st *Bomber Group* partiti dal campo di Oudna in Tunisia, attaccarono lo scalo ferroviario di Terni. In tutto furono sganciate 213 tonnellate di bombe. Secondo il successivo rapporto statunitense, lo scalo venne coperto di crateri di bombe. L'incursione, inaspettata, fece circa 500 morti e 493 feriti. Si parla di altri 500 dispersi in seguito, per gran parte dichiarati deceduti. Appare evidente che questo bombardamento si possa collocare, anche se l'obiettivo dello scalo ferroviario era ben delineato, in quella serie di attacchi volti a far pendere il Governo Badoglio e il re verso una richiesta di armistizio agli angloamericani, come i duri *raid* su Torino, Milano, Roma e Genova che si ebbero in nello stesso mese. Il 17 agosto 1943, il Prefetto Antonucci inviava a Roma una lunga relazione, dove ribadiva alcune cose che riguardavano l'incursione, che aveva avuto inizio alle 10,30 e fine alle 12,04 con cessazione dell'allarme alle ore 13,57. L'attacco era stato fatto da quarantaquattro aerei americani in due ondate, che avevano lanciato oltre 500 bombe e che un velivolo si era abbassato a mitragliare. In realtà, secondo i piloti statunitensi, l'antiaerea non si fece vedere affatto o in maniera leggera, e fu un unico B 17 abbattuto. Gli edifici distrutti o danneggiati nel centro assommavano a 1.200 su 2.500 e, praticamente, tutti i 45.000 ternani che vivevano in quella zona erano scappati, accampandosi anche, vista la buona stagione, all'aperto. I soccorsi erano stati tempestivi, ed avevano coinvolto anche gli agenti di Pubblica Sicurezza della Questura. Tra gli edifici pubblici distrutti o danneggiati, anche la caserma dei Vigili del Fuoco, il Palazzo di Giustizia, il Magazzino del Consorzio Agrario, diverse scuole, gli Ospedali della Croce Rossa *Principe Piemonte* e Civile. Tra i morti di quel giorno ci fu anche il generale Antonio Passarelli, direttore della Fabbrica d'Armi dell'Esercito, assieme a trentaquattro suoi dipendenti¹. Il 10 giugno del 1944, due ordini decifrati rivelarono il contenuto delle direttive di Kesselring alle sue due Armate di ripiegare sulla linea Orbetello, via Rieti e Terni².

¹ C. Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012, pp. 33-38.

² C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, 59.